



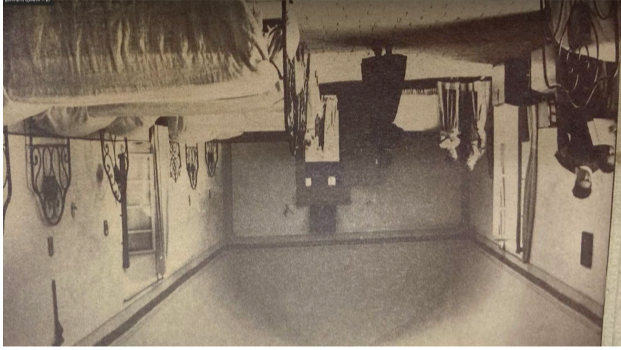
Ora lo diamo in pasto a voi!

Nella fase di montaggio sono stati selezionati i ciak migliori, abbinati a delle vedute aeree realizzate con un drone. Scelte le musiche e rifinite le transizioni fra le diverse scene, una studentessa iscritta a Design ha infine curato le grafiche animate che introducono i diversi capitoli del video.



### Ciak si gira

Poi i sopralluoghi per decidere dove girare e come, mentre in redazione prendevano forma i testi definitivi. Chiuso lo storyboard, nel quale erano previste tutte le scene, sono iniziate le riprese: sia all'interno che all'esterno, in giornate di cielo sereno e di pioggia.



**Un luogo per imparare**  
Lungo i secoli il monastero ha accolto donne, ragazze e bambine che qui non hanno trovato solo il contesto giusto per coltivare la fede e dedicarsi all'indagine, ma anche imparare: le attività e materie tramandate, che all'inizio coinvolgevano (fra le altre cose) la tessitura e il ricamo, hanno poi incluso la grammatica, la lingua francese, storia, geografia, disegno, pittura e ceramica. Insomma, qui si studiava ancora prima che arrivasse l'Università. Le ricerche

è disponibile un video di circa 9 minuti, condotto proprio da lei, in cui ci accompagna in un viaggio nel tempo tratteggiato da episodi nei quali emergono intrecci, intrighi e questioni di denaro.

**Passo dopo passo**  
Da dove viene il nome della struttura? Chi sono i protagonisti della sua storia? E dove sono state sepolte alcune delle monache (oltre 200) passate di qui? Per capirlo sono state necessarie ore e ore di studio, scrittura e tanto altro. Silvana si è basata principalmente su testi forniti dalla Biblioteca di Stato di San Marino, che col suo staff l'ha supportata per individuare i libri giusti dai quali

**Testimonianze**  
I segni sono parecchi, ogni giorno ospita il più alto numero di studenti dell'Università di San Marino: nell'Antico Monastero di Santa Chiara, per secoli e fino a circa 50 anni fa, hanno vissuto e pregato le monache di clausura. Erano loro le inquiline di questo posto. Non senza qualche colpo di scena.

**Testimonianze**  
I segni sono parecchi, ogni giorno ospita il più alto numero di studenti dell'Università di San Marino: nell'Antico Monastero di Santa Chiara, per secoli e fino a circa 50 anni fa, hanno vissuto e pregato le monache di clausura. Erano loro le inquiline di questo posto. Non senza qualche colpo di scena.

**Testimonianze**  
I segni sono parecchi, ogni giorno ospita il più alto numero di studenti dell'Università di San Marino: nell'Antico Monastero di Santa Chiara, per secoli e fino a circa 50 anni fa, hanno vissuto e pregato le monache di clausura. Erano loro le inquiline di questo posto. Non senza qualche colpo di scena.

**Testimonianze**  
I segni sono parecchi, ogni giorno ospita il più alto numero di studenti dell'Università di San Marino: nell'Antico Monastero di Santa Chiara, per secoli e fino a circa 50 anni fa, hanno vissuto e pregato le monache di clausura. Erano loro le inquiline di questo posto. Non senza qualche colpo di scena.

**Testimonianze**  
I segni sono parecchi, ogni giorno ospita il più alto numero di studenti dell'Università di San Marino: nell'Antico Monastero di Santa Chiara, per secoli e fino a circa 50 anni fa, hanno vissuto e pregato le monache di clausura. Erano loro le inquiline di questo posto. Non senza qualche colpo di scena.

**Testimonianze**  
I segni sono parecchi, ogni giorno ospita il più alto numero di studenti dell'Università di San Marino: nell'Antico Monastero di Santa Chiara, per secoli e fino a circa 50 anni fa, hanno vissuto e pregato le monache di clausura. Erano loro le inquiline di questo posto. Non senza qualche colpo di scena.

**Testimonianze**  
I segni sono parecchi, ogni giorno ospita il più alto numero di studenti dell'Università di San Marino: nell'Antico Monastero di Santa Chiara, per secoli e fino a circa 50 anni fa, hanno vissuto e pregato le monache di clausura. Erano loro le inquiline di questo posto. Non senza qualche colpo di scena.

**Testimonianze**  
I segni sono parecchi, ogni giorno ospita il più alto numero di studenti dell'Università di San Marino: nell'Antico Monastero di Santa Chiara, per secoli e fino a circa 50 anni fa, hanno vissuto e pregato le monache di clausura. Erano loro le inquiline di questo posto. Non senza qualche colpo di scena.

**Testimonianze**  
I segni sono parecchi, ogni giorno ospita il più alto numero di studenti dell'Università di San Marino: nell'Antico Monastero di Santa Chiara, per secoli e fino a circa 50 anni fa, hanno vissuto e pregato le monache di clausura. Erano loro le inquiline di questo posto. Non senza qualche colpo di scena.

Università di San Marino

mag.unirmsm.sm

10.2024

MAG. Stili di studio

numero cinque

## La tua impronta nella nostra redazione!

Dal 2021 MAG. racconta l'Università di San Marino mettendo il naso negli angoli più remoti dell'Ateneo, impiccandosi di affari che non sono assolutamente suoi e mettendosi in equilibrio sulla sottile linea che divide il divertimento dall'eccesso. A volte ci riesce, altre no. Ed è proprio lì il bello: gli studenti selezionati ogni anno, attraverso i bandi 150 ore, vengono retribuiti per entrare in una redazione che trova le storie più belle, decide come affrontarle, mette insieme le idee e parte armata di bloc notes, registratore e telecamera, con l'obiettivo di restituire ritratti onesti e talvolta spietati dalla comunità universitaria sammarinese. È ammesso anche sbagliare, l'importante è osare! Siamo giornalisti, videomaker, grafici. Ci piacciono quelli che hanno qualcosa da dire. Da mostrare. O entrambi. Ti aspettiamo!

### Il bando è aperto

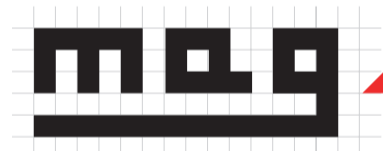


fino al 18 ottobre



Seguici su Instagram @mag.university

Visita il nostro sito web: mag.unirmsm.sm



Università di San Marino Magazine  
Volti, voci, vizi, virtù e avventure  
Dalla comunità universitaria sammarinese  
Scritto dagli studenti

# Obbligatorio toccare

➔ Pausa sigaretta: chi è che lascia in giro i mozziconi?

➔ Sulle tracce di uno studente catapultato in Oriente

➔ Fra ostacoli e miracoli: un video sulla storia di casa nostra

**Ciminiere e dintorni**

# Pausa sigaretta: una storia fumosa

C'è chi ama il tabacco, chi ha smesso, chi è indifferente e chi ne è quasi infastidito: i punti di vista

Foto e interviste di LAURA PESENTI



Fumare fa male, ma qualcuno lo fa. Così è. Piacevole per alcuni, disgustoso per altri. Ma anche contraddittorio, per certi versi. Atto intimo e rito collettivo, opera del singolo, condiviso con gli altri. Per capire meglio abbiamo incaricato la nostra Laura Pesenti di chiedere un po' in giro, fra gli studenti, come vedono la pausa sigaretta. Ecco alcune risposte raccolte sotto il piccolo porticato del giardino della sede del corso di laurea in Design, dal quale si notano spesso vampate di fumo alzarsi verso il cielo. A volte, se piove, si sta stretti come nella metropolitana di New York durante il rush hour. Ma non tutti sono lì per tirare bocciate.

**Sofia, 20 anni, fuma Iqos**

“È un momento per ricaricare le batterie dopo aver dedicato tanta concentrazione a una lezione o un progetto. È un momento sociale nel quale si sta insieme, ma lo farei anche da sola”.

**Edoardo, 22 anni, solo di rado**

“Se mi va di stare insieme agli altri li seguo, quando escono per fumare. È un momento di stacco in cui chiacchierare con leggerezza. Non giudico chi fuma, ne sono abbastanza indifferente. Se proprio devo trovare una situazione in cui mi infastidisce, è quando lavoriamo in gruppo a un progetto e capita che i fumatori escano molto spesso”.

**Francesco, 23 anni, ha smesso**

“Ma a volte porto con me un accendino: se una ragazza lo chiede, mi faccio trovare pronto. È un buon modo per socializzare”.

**Alice, 19 anni, saltuariamente scrocca**

“Se mi chiedi se mi sono mai sentita esclusa, è capitato. Se siamo in dieci e sono l'unica, un po' di voglia mi viene. Così, per avere un gesto da accompagnare alla chiacchiera. Se non fumo faccio altro, mi bevo un caffè. Certo, se fuori fa molto freddo e accompagno qualcuno, dopo un po' mi spazientisco. Se sono lì solo per parlare, preferisco stare dentro. Al calduccio”.

**Iris, 19 anni, fuma**

“È qualcosa di legato soprattutto alla dimensione sociale, e meno alla sensazione fisica. Se qualcuno esce a fumare, mi unisco anche se in quel momento non ne avevo particolarmente voglia. Lo faccio per stare con gli altri. Ammetto che se ci sono due o tre persone che partecipano senza sentire il bisogno di fumare, dentro me stessa le stimo e invidio”.

*L'articolo integrale, più esteso, è disponibile su [mag.unirsm.sm](http://mag.unirsm.sm)*

**MAG. - Magazine Multimediale dell'Università di San Marino**

**Direzione**  
Jeffrey Zani

**Grafica e web**  
Davide Giorgetta

**Video**  
Francesco Ceccoli

**Progetto grafico**  
Benedetta Simoncelli

**Hanno collaborato**  
Silvana Maria Bonavita, Laura Pesenti, Giulia Bencivenga, Francesca Coppola, Alice Molari, Rossella Spinelli, Irene Bacherotti, Martina Rinaldini e Massimiliano Iob

**Preparate le valigie**

# Click, crac e boom: il mio semestre in Giappone

di SILVANA MARIA BONAVITA



La stanza di due studenti europei impegnati in un semestre di studio a Tokyo, una giungla nella metropoli. In miniatura, ovviamente: appena dodici metri quadrati arredati col minimo indispensabile, mentre sul pavimento c'era il massimo del caos, così tanta roba che a volte non si intravedeva nemmeno la superficie del parquet.

Ogni mattina, dopo essersi svegliato alle 5, Francesco Grandicelli scendeva dalla zona superiore del letto a castello e cercava di non calpestare niente di troppo rumoroso, evitando suoni di croc e di crac. Sul materasso di sotto riposava il suo compagno di stanza, e lui mica lo voleva disturbare.

Dopo essersi preparato con la delicatezza di un felino, un'ora più tardi, era all'ingresso della palestra in cui praticava calistenics, una disciplina nella quale, fra i vari esercizi, ci si appende a una barra e si sta col corpo orizzontale, dritti come righelli, oppure ci si mette a bandiera, un palo verticale come unico sostegno.

Originario di Lunano, cittadina di nemmeno 1.500 abitanti vicina a Urbino, il 22enne marchigiano si trovava in Oriente per frequentare la Tokyo International University, alla quale era stato assegnato nell'ambito

delle opportunità all'estero offerte dal corso di laurea in Ingegneria Gestionale dell'Università di San Marino, dov'è iscritto.

La sua esperienza è andata ben oltre i libri e le lezioni. Ne ha parlato con noi.

**Innanzitutto: perché andavi in palestra così presto?**

Il calistenics si pratica principalmente a corpo libero. Per i giapponesi diventa un problema, perché non concepiscono gli allenamenti senza attrezzi. Vedermi fare la verticale, nella quale mi sostengo sulle braccia mentre i piedi puntano in alto, li metteva in allarme. Allora ho iniziato ad andare all'alba, quando non c'era nessuno.

**Perché eri partito?**

Non volevo lasciarmi scappare l'opportunità di scoprire un nuovo continente. Nella vita, vedere il mondo e scoprire nuove culture è il mio principale obiettivo. In passato ho girato molto per l'Europa, poi gli Emirati Arabi. Ho anche avuto modo di conoscere la cultura americana.

**Alla Tokyo International University come ti sei trovato?**

A San Marino non c'è l'obbligo di frequenza, ti puoi organizzare come

L'Ateneo offre la possibilità di trascorrere un semestre a Tokyo: il racconto di chi l'ha fatto

vuoi. In Giappone, invece, le lezioni erano obbligatorie, con verifiche a metà corso e interrogazioni. Alla fine, la media veniva sommata con quella dell'esame finale. Un sistema più vicino a un liceo, forse.

**Cose bizzarre?**

I tatuaggi vengono associati ai malavitosi, così sono stato costretto a indossare la felpa anche nei mesi caldi. E nelle terme non potevo entrare.

**Sul fronte del cibo?**

La cosa più divertente è stata ordinare i sushi in un ristorante dove ti servono i piatti con un trenino giocattolo. Un'altra sera invece abbiamo avuto come cameriere un robottino. Serviva i piatti ordinati da un tablet, con un click.

**L'appartamentino in cui vivevi?**

Un monolocale con un letto a castello, una cucina con un solo fuoco e un bagno. Lo dividevo con un ragazzo belga di origini giapponesi.

**Un ricordo dalla convivenza?**

Spesso, da bravo italiano, cucinavo la pasta per tutti. Ma era un'impresa. Avendo un suolo fuoco, dovevo fare la spola dalla nostra stanza a quella accanto, di alcuni amici, per preparare il sugo. Poi mangiavamo nella zona comune, tutti insieme.

**Un'abitudine che ti porti dal Giappone?**

Ho sostituito la pasta e il pane con il riso. Non lo so cucinare come i nipponici, che sono dei veri maestri, ma ho comunque imparato ad apprezzarlo.



*Non è tutto qui!  
L'intervista completa è su [mag.unirsm.sm](http://mag.unirsm.sm)*